

Euripide Ifigenia in Aulide

a cura di
Renato Casolaro
Giuseppe Ferraro

TOMO I



Copyright © 2021 Simone s.r.l.
Via F. Caracciolo, n. 11
80122 Napoli

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione
scritta dell'editore.

Per citazioni e illustrazioni di competenza altrui riprodotte in questo libro, l'editore è a disposizione degli aventi diritto. L'editore provvederà, altresì, alle opportune correzioni nel caso di errori e/o omissioni a seguito della segnalazione degli interessati.

Prima edizione: marzo 2021
S177 - Tomo I
ISBN 978-88-914-2901-8

Ristampe

8 7 6 5 4 3 2 1

2021 2022 2023 2024

Questo volume è stato stampato presso
Rotobook Service s.r.l
Via Capri, n. 67 - Casoria (NA)



Questo testo rispetta le disposizioni **dettate dall'Agenda digitale per l'istruzione** e pertanto, al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie **è venduto, oltre che nella versione a stampa, nella versione elettronica**, disponibile collegandosi al sito www.simonescuola.it

Per informazioni, suggerimenti, proposte: info.scuola@simone.it

.....
Coordinamento redazionale a cura di *Dario di Majo*

.....
Coordinamento dell'opera, revisione ed editing a cura di *Elvira Giordano*

.....
Grafica e copertina a cura di *Giuseppe Ragno*
.....

INDICE

Prefazione	Pag.	5
1 Il mito di Ifigenia	»	7
1.1 Origini e varianti del mito di Ifigenia.....	»	7
a) <i>L'epica arcaica e la lirica</i>	»	7
b) <i>Le versioni successive</i>	»	11
c) <i>Ifigenia immolata</i>	»	13
SCHEDA		
Ifigenia e Ifianassa	»	16
1.2 Ifigenia e la “morte iniziatica”.....	»	17
a) <i>Il rapporto tra il mito di Ifigenia e i riti di iniziazione</i>	»	17
b) <i>Il rito dell'arkteia a Brauron</i>	»	18
c) <i>Rito sacrificale e rito nuziale</i>	»	20
SCHEDA		
Il mito di Embaros: un racconto archetipico del sacrificio sostitutivo	»	21
2 Ifigenia in Aulide di Euripide	»	23
2.1 Struttura e contenuto.....	»	23
SCHEDA		
L'altra Ifigenia di Euripide	»	36
2.2 <i>Λῆθος ἀνώμαλον</i> dei personaggi e la crisi dei valori eroici.....	»	38
a) <i>La critica di Aristotele</i>	»	38
b) <i>Agamennone e Menelao</i>	»	38
c) <i>Crisi della physis dell'eroe</i>	»	40
d) <i>I moventi bassi e futili dell'azione</i>	»	41
e) <i>Achille</i>	»	43
f) <i>Personaggi fuori scena: Odisseo</i>	»	45
g) <i>Personaggi fuori scena: Elena</i>	»	46
h) <i>Il sacrificio come adikia</i>	»	47
SCHEDA		
Euripide e il tema del sacrificio	»	48
2.3 La metrica.....	»	50
a) <i>Il trimetro giambico</i>	»	53
b) <i>Il tetrametro trocaico</i>	»	55
c) <i>L'anapesto</i>	»	56

2.4 Problemi filologici: la questione del prologo e quella dell'esodo... Pag. 58

SCHEDA

Testimonianze della persistenza del sacrificio umano nel mondo greco e romano » 64

3 Ifigenia in Aulide: testo commentato..... » 67

3.1 Prologo (vv. 1-163) » 68

3.2 Parodo (vv. 164-302 - *In traduzione*)..... » 96

3.3 I episodio (vv. 303-542)..... » 104

3.4 I stasimo (vv. 543-589 - *In traduzione*)..... » 150

3.5 II episodio (vv. 590-750)..... » 153
(vv. 695-750 - *In traduzione*)..... » 173

3.6 II stasimo (vv. 751-800 - *In traduzione*) » 179

3.7 III episodio (vv. 801-1035)..... » 182
(vv. 801-854 - *In traduzione*)..... » 183
(vv. 977-1035 - *In traduzione*)..... » 210

3.8 III stasimo (vv. 1036-1097 - *In traduzione*)..... » 213

3.9 IV episodio (vv. 1098-1282)..... » 217
(vv. 1098-1210 - *In traduzione*)..... » 219

3.10 Monodia di Ifigenia, in luogo del IV stasimo (vv. 1283-1335)..... » 235

3.11 V episodio (vv. 1336-1509) » 242

3.12 V stasimo (vv. 1510-1531)..... » 273

3.13 Esodo (vv. 1532-1629)..... » 276

APPENDICE

1 Trasmissione del testo e indicazioni bibliografiche..... » 293

2 Schede filologiche..... » 296

2.1 Un esempio di ricostruzione filologica del testo (vv. 149-152) » 296

2.2 Una correzione controproducente (v. 682)..... » 300

2.3 Un'interpretazione problematica (v. 889)..... » 301

2.4 Una vocale cambia il senso di una frase (v. 1310)..... » 303

2.5 Un problema di logica (v. 1344)..... » 305

2.6 Ma Ifigenia vuole morire o vi è costretta? (v. 1375)..... » 307

2.7 Non solo punteggiatura (v. 1443)..... » 309

2.8 Più euripidei di Euripide? (vv. 1514-1516)..... » 311

2.9 Due versi da espungere? (vv. 1568-1569)..... » 313

2.10 Un problema di precisione (vv. 1582-1583)..... » 315

3 Due frammenti dell'*Ifigenia in Aulide* con notazione musicale..... » 317

μῦθοι

PREFAZIONE

L'*Ifigenia in Aulide* non è tra le tragedie di Euripide più lette nelle scuole italiane, ma è sicuramente una di quelle dalle tematiche più attuali. Una guerra è ritenuta talmente importante da essere perseguita a tutti i costi, anche a costo di vittime innocenti. Se nell'antichità la vittima innocente è una e simbolica, nell'attualità atroce delle guerre moderne le vittime innocenti sono molte, anche bambini, e vengono cinicamente messe in conto per la riuscita della guerra stessa: si pensi alle mine antiuomo, progettate con l'aspetto di giocattoli, in modo da attirare l'attenzione dei bambini che le incontrino, nuovi Astianatte che con la loro morte o le loro mutilazioni dovranno non solo neutralizzare future vendette ma condizionare il futuro stesso di una popolazione.

Questo volume si articola in tre capitoli e un'Appendice.

Il primo capitolo tratta il mito di Ifigenia, le sue origini, le sue varianti, i suoi significati come sacrificio e come rito di iniziazione. Il secondo capitolo affronta gli aspetti principali dell'*Ifigenia in Aulide* di Euripide e i suoi rapporti con il mito e con le altre opere dello stesso autore: la struttura e il contenuto, il rapporto con l'*Ifigenia in Tauride*, il carattere mutevole dei personaggi (segno della crisi dei valori eroici), il tema del sacrificio in Euripide, la metrica, e infine qualcuno dei notevoli problemi filologici che pone questo testo, che è l'ultima opera di Euripide, rappresentata postuma e quasi certamente non rifinita dall'autore.

Il terzo capitolo contiene il testo per ampia parte commentato.

Il commento, come di consueto in questa collana, si pone innanzitutto come guida alla traduzione, attraverso l'analisi morfosintattica e il confronto assiduo fra le interpretazioni più accreditate, concludendosi, passo per passo, con una nostra traduzione "didattica" tesa a stimolare lo studio più che a facilitarlo, ma anche riportando annotazioni critiche e filologiche, spesso con rinvii ai capitoli iniziali del volume. Il tutto fidando nell'indispensabile intervento vivo del docente, che è il solo a poter modulare la didattica.

IFIGENIA

CC BY-NC-ND

Delle poche parti del testo euripideo non commentate viene fornita comunque una traduzione d'autore, corredata da note esplicative.

L'Appendice che chiude il volume contiene:

- un paragrafo sulla trasmissione del testo con indicazioni bibliografiche;
- 10 schede filologiche, riguardanti altrettanti problemi testuali, alle quali si fa riferimento nei punti del commento ad essi relativi;
- un paragrafo contenente la spiegazione dei due frammenti dell'*Ifigenia in Aulide* pervenuti con notazione musicale, unica testimonianza certa, insieme con un frammento dell'*Oreste*, dell'apparato musicale della tragedia attica.

I rilevanti sviluppi che il mito di Ifigenia e il tema del suo sacrificio ad esso legato hanno avuto dall'antichità ad oggi sono oggetto di approfondimento del secondo volume di questo libro, secondo l'uso ormai consolidato della collana Μῦθοι.

1 Il mito di Ifigenia

1.1 Origini e varianti del mito di Ifigenia

a) *L'epica arcaica e la lirica*

Nel libro IX dell'*Iliade* Agamennone, su consiglio di Nestore, invia una legazione ad Achille, per convincerlo a ritornare sul campo di battaglia, promettendogli in sposa quella che egli preferisca tra le sue tre figlie:

“Τρεῖς δέ μοι εἰσι θύγατρες ἐνὶ μεγάρῳ εὐπήκτω / Χρυσόθεμις
καὶ Λαοδίκη καὶ Ἴφιάνασσα, / τᾶων ἦν κ' ἐθέλῃσι φίλην ἀνάεδνον
ἀγέσθω / πρὸς οἶκον Πηλῆος.” (IX, 144-7)

(«*Ho tre figlie nella reggia ben costruita: Crisotemi, Laodice e Ifianassa; di loro quella che (Achille) preferisce, la porti via senza doni alla casa di Peleo*»)

È questo l'unico riferimento omerico a Ifigenia, assai probabilmente identificabile in questo passo con quella delle figlie di Agamennone che il poeta chiama con il nome di Ifianassa.

Se si riconosce l'ipotesi che l'Ifianassa di Omero coincide con Ifigenia¹, occorrerà dunque concludere che il poeta dell'*Iliade* ignorava la vicenda del suo sacrificio, dal momento che Agamennone considera ancora viva la figlia al decimo anno di guerra e la offre in sposa ad Achille, in alternativa alle altre due sue figlie. Ugualmente assente è, del resto, ogni riferimento a questa vicenda nell'*Odissea*, anche nei passi (III, 253 ss.; XI, 385 ss.), in cui si fa cenno al tragico *nostos* di Agamennone, dove, presumibilmente, essa avrebbe potuto trovare posto.

¹ La questione è trattata dettagliatamente nella scheda successiva “*Ifigenia e Ifianassa*”.

È l'epica arcaica post-omerica a elaborare la vicenda del sacrificio di Ifigenia, secondo quello schema con cui, al di là delle varianti apportate ad essa dai singoli autori, sarà consegnata alle età successive:

- la flotta achea bloccata nel porto di Aulide a causa di condizioni sfavorevoli (bonaccia o tempesta);
- l'ira di Artemide per una colpa o offesa alla divinità di Agamennone;
- la necessità di espiazione attraverso il sacrificio di Ifigenia;
- il salvataggio da parte della dea e la sostituzione con un animale come vittima sacrificale.

Il racconto del sacrificio è attestato in particolare nei *Canti Ciprii*, e non a caso: il poema, infatti, verteva sulla parte cronologicamente iniziale della materia della guerra di Troia, dalle cause del conflitto alla preparazione e partenza della spedizione, e, pertanto, in esso rientrava pienamente anche il racconto della sosta in Aulide, nel quale si inserisce la vicenda del sacrificio.

Del poema ci sono pervenuti solo pochi frammenti, ma ne conosciamo il contenuto attraverso la sintesi operata da Proclo nella sua *Chrestomathia*, che così riassume il racconto della vicenda del sacrificio da parte del poeta epico:

“Ed essendo l'armata raccolta per la seconda volta in Aulide, Agamennone, dopo aver colpito un cervo durante una battuta di caccia, si vantò di superare anche Artemide. La dea, sdegnata, impedì loro la navigazione, mandando tempeste. Avendo Calcante riferito l'ira della dea e ordinato di sacrificare Ifigenia ad Artemide, dopo che l'ebbero mandata a prendere con il pretesto delle nozze con Achille, si preparano a sacrificarla. Ma Artemide, strappatala dalle loro mani, la porta presso i Tauri e la rende immortale, ponendo sull'altare al posto della giovane una cerva” (rr. 135-43 ed. Severyns).

Il racconto dei *Canti Ciprii*, dunque, secondo la sintesi di Proclo, oltre a testimoniare la presenza, nell'età arcaica, della tradizione sul

sacrificio di Ifigenia, fornisce numerosi particolari sui vari punti della vicenda, che saranno ripresi nella letteratura successiva:

- la causa dell'ira di Artemide: essa deriva da una sorta di *hybris* di Agamennone, che, dopo aver colpito un cervo, si vanta di superare nella caccia perfino la dea;
- la necessità del sacrificio di espiazione: è Calcante a interpretare le difficoltà incontrate per la partenza come segno dell'ira della dea e prescrivere ad Agamennone di sacrificare sua figlia;
- le modalità con cui il sacrificio è preparato: Ifigenia viene convocata in Aulide con il pretesto delle nozze con Achille;
- il salvataggio da parte della dea: Artemide sottrae Ifigenia al sacrificio sostituendola con una cerva, e la trasporta in Tauride; in più – secondo questa versione del mito – la rende immortale.

Uno scoliasta dell'*Iliade* (*Schol. Hom. A 108-109b*) ci offre un'ulteriore testimonianza della diffusione del mito nell'epica arcaica post-omerica. Lo scoliasta non fa riferimento specifico ai *Canti Ciprii*, ma parla più in generale dei poeti epici "neoteri", vale a dire di età più recente rispetto al poeta dell'*Iliade*, i quali narrano che, quando i Greci erano radunati in Aulide e trattenuti là dalle condizioni sfavorevoli alla navigazione, Calcante annunciò che era necessario, per poter salpare, che Agamennone immolasse sua figlia Ifigenia ad Artemide. La versione riferita dallo scoliasta presenta solo alcune differenze rispetto a quella di Proclo, relativa ai *Canti Ciprii*: l'animale cacciato da Agamennone sarebbe una capra sacra ad Artemide, uccisa nel bosco sacro alla dea. Una colpa più grave, dunque, si aggiunge alla stolta vanteria dell'Atride di superare la dea nella caccia. Viene confermata, invece, la sostituzione con una cerva della giovane, che viene condotta fra i Tauri, ma non si fa parola del dono dell'immortalità.

Al di là della produzione relativa alla "materia troiana", l'episodio del sacrificio è ancora attestato, nell'epica arcaica, nel *Catalogo delle donne* di Esiodo (fr. 18a, vv. 13-26):

“Ed Agamennone sovrano di popoli prese come sposa, per la sua bellezza, la figlia di Tindaro Clitemestra dai neri occhi, la quale

generò Ifimede dalle belle caviglie ed Elettra, che per aspetto gareggiava con le dee immortali. Quindi Ifimede uccisero come vittima sacra gli Achei dai belli schinieri, sull'altare di Artemide dall'arco d'oro, amante dello strepito della caccia, in quel giorno, quando con le navi salparono alla volta di Ilio, per vendicare l'affronto dell'Argiva dalle belle caviglie: uccisero invero un fantasma; ma lei, Ifimede, salvò agevolmente la dea cacciatrice di cervi, la saettatrice, e sul capo le versò amabile ambrosia, affinché il suo corpo rimanesse sempre fresco, e la fece immortale e priva di vecchiaia per tutti i suoi giorni. Ed ora le stirpi degli uomini sulla terra la chiamano Artemide protettrice delle strade, ministra dell'inclita dea saettatrice” (trad. di A. Colonna, Torino 1977).

In primo luogo va osservato che in Esiodo la figlia di Agamennone è citata ancora con un nome diverso, quello di Ifimede. Quanto alle modalità con cui si svolge la vicenda, la narrazione, nella sua stringatezza tipica dello stile del catalogo, non lascia spazio per molte informazioni: sono taciute le ragioni dell'ira di Artemide – si fa cenno genericamente a un affronto subito dalla dea – così come non viene specificato il modo in cui la giovane viene indotta a giungere in Aulide, ma vi è indicato solo che ella fu immolata come vittima alla divinità, che però la salvò e la rese immortale ed eternamente giovane, e che ora è chiamata dagli uomini con il nome di Artemide “Enodia”, ministra della dea.

Non dissimile dalla tradizione epica arcaica, e in particolare dal *Catalogo* esiodico, doveva essere la versione del mito contenuta nell'*Orestea* del poeta lirico Stesicoro. Dell'opera non ci sono pervenuti che pochi frammenti, non riferibili a quest'episodio. Esiste, tuttavia, una testimonianza di Filodemo di Gadara (Περὶ Εὐσεβείας, fr. 178), che ci informa che Stesicoro, seguendo Esiodo, racconta come Ifigenia sia stata salvata da Artemide e sia assunta a divinità, quella che i posteri hanno chiamato Ecate.

In verità, come si è detto, Esiodo non parla di Ecate, ma di Artemide Enodia, e tuttavia l'identificazione di quest'ultima con la divinità degli inferi è assai probabile. Il culto di Artemide era infatti nella

religione greca spesso associato a quello di Ecate-Persefone, come “epifanie” di un’unica divinità (a cui si aggiungeva l’“epifania” di Selene in cielo)².

Sembra, inoltre, che allo stesso Stesicoro risalga la tradizione, attestata da Pausania (2, 22, 6-7), secondo cui Ifigenia era la figlia di Teseo e Elena, affidata da quest’ultima alla sorella Clitennestra già sposa di Agamennone; è presumibile che questa tradizione tendesse ad attenuare l’orrore per la decisione di Agamennone di immolare la giovane, non facendone il padre naturale.

b) *Le versioni successive*

È dunque la poesia post-omerica dell’età arcaica – dai poemi ciclici a Esiodo alla poesia lirica con Stesicoro – a elaborare il mito del sacrificio di Ifigenia e del salvataggio della giovane da parte di Artemide. Alle varianti incontrate all’interno di esso nelle testimonianze citate possiamo aggiungere alcune attestate nelle età successive.

Così, ad esempio, la versione euripidea presente nell’*Ifigenia in Tauride* offre – come si vedrà meglio oltre (vedi nel Capitolo Secondo la scheda *L’altra Ifigenia di Euripide*) – una diversa motivazione della richiesta del sacrificio da parte di Artemide: la promessa imprudente, pronunciata molti anni prima dall’Atride – di offrire alla dea il frutto più bello germogliato in quell’anno, che sarebbe stato appunto la figlia partorita da Clitennestra. Questa versione sarà ricordata e seguita, tra gli altri, da Cicerone nel *De officiis* (III, 25), come esempio mitico di promessa che non deve essere mantenuta.

Per quanto concerne l’esito della vicenda dopo il salvataggio da parte della dea e la sostituzione con una cerva, le due tragedie euripidee offrono invece due diverse versioni: se nell’una la giovane viene trasportata in Tauride, dove diviene sacerdotessa della dea, nell’altra si

² L’identificazione di Ifigenia con Ecate, e il fatto che la notizia di tale divinizzazione fosse contenuta nel *Catalogo* esiodeo, è attestata anche in Pausania (Fr. 23b M-W = Paus. Per. 1, 43, 1): οἶδα δὲ Ἡσίοδον ποιήσαντα ἐν Καταλόγῳ Γυναικῶν Ἰφιγένειαν οὐκ ἀποθανεῖν, γνώμη δὲ Ἀρτέμιδος Ἐκάτην εἶναι (so che Esiodo canta, nel Catalogo delle donne, che Ifigenia non morì, ma per volontà di Artemide divenne Ecate).

accenna, sia pur in modo generico e misterioso, a una sua “assunzione in cielo” tra le dee immortali.

La *Biblioteca* attribuita ad Apollodoro, come ne attesta l'epitome (VI, 25), aggiunge ai motivi dell'ira della dea la mancata offerta dell'“agnello d'oro” da parte di Atreo. Quanto alla conclusione della vicenda, il mitografo fa propria la versione dell'*Ifigenia in Tauride*, citando a margine quella di “alcuni” che sostengono che la dea “la rese immortale”.

Il mitografo latino Igino (*Fabulae*, 122), invece, riporta un seguito della vicenda narrata da Euripide nell'*Ifigenia in Tauride*, che sarebbe stato trattato da Sofocle nell'*Aletes*, una tragedia a noi non pervenuta. Alla reggia degli Atridi, dopo l'uccisione di Clitennestra ed Egisto, arriva la falsa notizia che Oreste e Pilade sono stati uccisi come sacrifici umani in Tauride. Alete, figlio di Egisto, prende allora il potere in quanto unico superstite maschio della stirpe, mentre Elettra si allontana dalla reggia e si reca a Delfi. Qui le arriva la notizia che ad uccidere il fratello sia stata proprio Ifigenia, divenuta sacerdotessa tra i Tauri. Nello stesso momento giunge a Delfi anche Ifigenia, fuggita con Oreste e Pilade dalla Tauride. Elettra scorge Ifigenia e vorrebbe ucciderla o accecarla con un tizzone ardente, ma interviene Oreste che si fa riconoscere dalla sorella. Infine tutti e tre i fratelli, insieme con Pilade, ritornano a Micene, dove Oreste uccide Alete e si riprende il regno. A questa variante si ispirerà nel Novecento lo scrittore e drammaturgo tedesco Gerhart Hauptmann nella sua *Ifigenia a Delfi*, dramma inserito nella cosiddetta *Tetralogia degli Atridi* (vedi Tomo II, Parte Quarta).

Ricordiamo infine la versione offerta dal poeta di età ellenistica Nicandro nelle sue *Metamorfosi*, poema in cinque libri, di cui ci è pervenuta una sintesi da parte di Antonino Liberale. Essa, in primo luogo, segue quella attribuita a Stesicoro, secondo cui Ifigenia era figlia di Teseo e Elena. Lo scrittore, inoltre, aggiunge un seguito alla vicenda del salvataggio della giovane e della sua sosta tra i Tauri come sacerdotessa di Artemide, facendola concludere con il trasferimento nell'isola di Leuke, il dono dell'immortalità accompagnata dall'eterna giovinezza e il matrimonio con Achille, evidentemente messo a parte

della stessa sorte. In tal modo, quelle nozze, promesse al solo scopo di ingannare la giovane e sacrificarla all'altare della dea, si compiono alla fine realmente, a coronamento della totale ricomposizione della crudele vicenda del sacrificio umano:

“Quando fu il momento (Artemide) trasferì Ifigenia presso Achille, nella cosiddetta isola di Leuke, e cambiandone la natura, la rese una divinità immune dalla vecchiaia e dalla morte. [...] Divenne così sposa di Achille” (trad. a cura di Tommaso Braccini e Sonia Macrì, 2018).

c) *Ifigenia immolata*

Un discorso a parte merita invece la variante del mito, ben più significativa di quelle che intervengono sui particolari della vicenda, che nega l'intervento finale di Artemide e ammette pertanto che Ifigenia sia realmente trucidata sull'altare della divinità.

Questa versione del mito è attestata nell'*Agamennone* di Eschilo, la prima delle tre tragedie che compongono la trilogia dell'*Oresteia* (458). L'azione si svolge dieci anni dopo, quando si attende il ritorno degli eroi da Troia, e Clitennestra prepara, con la complicità di Egisto, l'agguato mortale per il marito Agamennone. Nella parodo, tuttavia, il coro degli anziani di Argo ritorna con la memoria sul sacrificio di Ifigenia: la vicenda è ricordata con orrore e la descrizione della giovane vergine atterrita, che invano implora pietà, sollevata con violenza sull'altare per l'orribile rituale, accentua questo sentimento, insieme con la compassione per la vittima, ponendo in una luce fosca Agamennone e gli altri condottieri “avidì di guerra” e privando il gesto di attenuanti, quasi negandone la necessità. È senza dubbio il contesto dell'azione drammatica a suggerire al poeta la scelta di ignorare la versione edulcorata del mito, che prevede il salvataggio di Ifigenia da parte della dea e la sua sostituzione con un animale, e ad accentuarne i toni foschi e l'empia absurdità dell'esecuzione del rituale. Il motivo è non solo la necessità di fornire a Clitennestra le ragioni dell'odio verso lo sposo, che l'hanno spinta tra le braccia di Egisto, nonché il movente dell'assassinio, ma anche più in generale quella di rivestire

di oscuri presagi il ritorno degli eroi da una spedizione che prende inizio da così mostruosa colpa.

Sulla scia di Eschilo, anche Sofocle ignora l'epilogo a lieto fine del sacrificio di Ifigenia, così come esso viene evocato dai suoi personaggi nell'*Elettra* (418-410?). Anche in questo caso la scelta è strettamente connessa al contesto del dramma, che è ancora quello della tragica vicenda della famiglia degli Atridi. In questo caso l'assassinio di Agamennone è stato già da tempo compiuto, e ad Argo regna Egisto, nuovo sposo di Clitennestra. Elettra, l'altra figlia di Agamennone, vive con orrore questa situazione, nutrendosi di un sentimento di odio nei confronti della coppia di adulteri assassini e attendendo il ritorno di Oreste per portare a termine la vendetta.

Nel duro contrasto verbale tra la protagonista e la madre Clitennestra, quest'ultima, a difesa dell'assassinio di Agamennone, ne ricorda l'orribile colpa di aver immolato la figlia sull'altare di Artemide, accusando a sua volta Elettra di prendere posizione a favore di un simile padre contro di lei. Nella *rhesis* di Clitennestra (516 ss.) l'assassinio da lei perpetrato si presenta – così come nell'*Agamennone* di Eschilo – come il compimento di un atto di giustizia, contro l'uomo che ebbe cuore, unico fra i Greci, di immolare la figlia, per compiacere il fratello Menelao e gli Achei, desiderosi di partire per combattere contro Troia. Nelle parole di Clitennestra non vi è la minima giustificazione dell'atto del marito come cedimento forzato alla "necessità" della partenza, al dovere di comandante della spedizione. Si tratta di un atto puramente disumano, dissennato, contro natura, e la stessa Ifigenia, se fosse ancora viva, non potrebbe che approvare la sua vendetta.

Nella sua replica Elettra cerca di mostrare la necessità del sacrificio per il "bene comune" della spedizione, enfatizzando il dovere di comandante del padre. All'interno della sua *rhesis* si fa anche cenno al motivo dell'ira di Artemide: Agamennone l'avrebbe offesa sia per aver cacciato nel bosco sacro a lei "*un cervo maculato dalle corna ramosse*", sia per le espressioni di vanteria che aveva fatto seguire alla sua uccisione.

Analogo è il contesto in cui il sacrificio di Ifigenia viene evocato nell'*Elettra* di Euripide, sulla cui composizione vi è incertezza se pre-

ceda o segua quella sofoclea. Anche qui è Clitennestra a ricordarlo nel suo agone verbale con Elettra (vv. 1018 ss.) come ragione per la quale è stata spinta a uccidere il proprio marito, insieme con quella di averlo visto rientrare dalla guerra portando con sé Cassandra come concubina. Quel sacrificio – afferma Clitennestra – è stato tanto più empio e dissennato, in quanto non è avvenuto per una causa comune dei Greci, quale la difesa di una città dall’assedio nemico, o in cambio della vita di molti, ma per dare soddisfazione al solo Menelao, che non aveva saputo punire una moglie lasciva. Anche in questo caso, dunque, la versione del salvataggio di Ifigenia è ignorata dall’autore, perché senza la sua morte non avrebbe avuto senso e movente la catena di eventi successivi che coinvolgono la casa di Agamennone³. Va ancora ricordata la presenza di questa versione del mito, nello stesso periodo dell’*Agamennone* di Eschilo o forse precedentemente ad esso⁴, nella poesia lirica di Pindaro. Nella *Pitica* XI, infatti, ricordando l’uccisione di Agamennone da parte di Clitennestra (antistrophe 2), il poeta ne indica due possibili moventi (anche eventualmente complementari): l’uccisione della figlia Ifigenia, “sgozzata presso l’Euripo”, o l’essere stata sedotta da Egisto, con cui aveva intrecciato una relazione adulterina durante l’assenza del marito.

Questa versione truce del sacrificio umano sarà ripresa nella più celebre rielaborazione del mito della poesia latina, quella cioè di Lucrezio nel primo libro del *De rerum natura* (vv. 80 ss.). Riprendendo in particolare il racconto di Eschilo, che indugia sulla violenza cieca dei sacrificanti e sui particolari compassionevoli riferiti alla giovane vittima innocente, il poeta latino se ne servirà per condannare la *religio*, intesa come cieca superstizione, che spinge gli uomini a tali pratiche assurde e disumane.

³ A meno che non si voglia ipotizzare, come nell’*Ifigenia in Tauride*, che il salvataggio da parte della dea fosse avvenuto, ma senza che i sacrificanti se ne avvedessero, il che renderebbe ancor più tragicamente insensata la catena di omicidi e di vendette successivi.

⁴ L’ode di Pindaro, infatti, va datata 474 o 454, secondo che si riferisca alla prima o alla seconda vittoria di Trasideo a Delfi, in essa celebrata.

SCHEDA

Ifigenia e Ifianassa

Nel nono libro dell'*Illiade* (v. 145) Agamennone fa riferimento a tre sue figlie, tra le quali Achille può scegliere la sua sposa: Crisotemi, Laodice e Ifianassa. L'identificazione di Ifianassa con Ifigenia — fondamentale per stabilire se Omero ignorasse il mito del sacrificio della figlia di Agamennone in Aulide — è riconosciuta quasi unanimemente dagli studiosi moderni, ma anche attestata dagli antichi.

Come infatti evidenzia opportunamente Giorgia Giaccardi (*L'ifigenia sofoclea: analisi delle fonti e ricostruzione della trama drammatica, in Frammenti sulla scena - Studi sul dramma antico frammentario*, Università degli Studi di Torino, Centro Studi sul Teatro Classico, 2019), tale identificazione, così come quella di Laodice con Elettra, è confermata dalla spiegazione offerta da uno scolio al testo omerico (codice D, *Scholia minima o Scholia Dydimi*):

“Λαοδίκη μία τῶν Ἀγαμέμνονος θυγατρῶν, ἦν οἱ τραγικοὶ Ἡλέκτραν εἶπον, ὡς καὶ τὴν Ἰφιάνασσαν Ἰφιγένειαν φησὶν ὁ Εὐριπίδης”

(*Laodice, una delle figlie di Agamennone, che i tragici chiamano Elettra, così come anche Euripide chiama Ifianassa con il nome di Ifigenia*)

L'identificazione dell'Ifianassa omerica con Ifigenia sembra peraltro seguita anche da Lucrezio, che nel suo poema utilizza il nome di Ifianassa (l, 85) in luogo di Ifigenia, descrivendo l'episodio del suo sacrificio, in un contesto, peraltro, quello del poema epico, in cui l'autore cerca volutamente arcaismi lessicali che richiamino il modello omerico.

Ciò non toglie che vi fosse un'altra tradizione, risalente ai *Canti Ciprii*, che attribuiva ad Agamennone quattro figlie, distinguendo Ifigenia da Ifianassa. Essa è attestata ancora dallo scoliasta del codice D: a proposito dell'*Elettra* di Sofocle, in cui Ifianassa è ricordata come sorella della protagonista (v. 157), egli commenta infatti ipotizzando che il poeta possa aver seguito Omero, “che nomina le tre figlie di Agamennone” oppure i *Canti Ciprii*, che “ne riportano quattro [...] e Ifigenia e Ifianassa”.

Vi è tuttavia chi ritiene, contro il parere dello scoliasta, che anche Omero distinguesse Ifianassa da Ifigenia. In questo caso, se Agamennone non la annovera tra le possibili spose di Achille, si dovrebbe concludere che anche per Omero sarebbe già morta in Aulide. Al sacrificio, mai direttamente citato nel poema, alluderebbe, secondo questa ipotesi, proprio Agamennone

nel primo libro, rivolgendosi a Calcante con un astio che solo un grave precedente nei suoi confronti potrebbe giustificare:

“Indovino di mali, mai per me il buon augurio tu dici / sempre malanni al cuore t'è caro predire, / buona parola mai dici, mai la compisci!” (I, 106-8; trad, Rosa Calzecchi Onesti)

L'ipotesi è suggestiva, ma, al di là delle testimonianze precedentemente riportate, proprio un altro passo dell'*Iliade* la rende problematica.

Nel libro secondo, infatti, Odisseo, replicando al discorso di Tersite, per incoraggiare i soldati ricorda i segni prodigiosi degli dèi, che presagivano la vittoria dopo nove anni di lungo assedio, manifestatisi in Aulide, mentre i principi achei offrivano loro “ecatombi perfette” (II, 306).

Sembra improbabile che dietro questa espressione si potesse celare non il sacrificio rituale di animali, ma quello umano di Ifigenia, quasi che esso per una sorta di tabù non dovesse essere nominato; va al contrario registrato che il contesto evocato avrebbe fornito al poeta l'occasione di narrare l'episodio, tanto più che l'oratore, nel suo intento di spronare i soldati, avrebbe potuto trovare certamente nel toccante ricordo della giovane vittima immolata uno strumento per persuaderli a resistere.

Si può pertanto concludere che l'identificazione di Ifigenia con Ifiganassa nel poeta dell'*Iliade* sia da ritenere assai probabile, e di conseguenza che egli ignorasse ancora il mito del sacrificio in Aulide della giovane figlia di Agamennone, un mito che si sarebbe venuto formando nella tradizione dell'epica immediatamente a lui successiva, per giungere poi fino alle rielaborazioni dei poeti tragici.

1.2 Ifigenia e la “morte iniziatica”

a) *Il rapporto tra il mito di Ifigenia e i riti di iniziazione*

La versione del mito, accolta anche da Euripide in entrambe le sue tragedie dedicate ad Ifigenia, secondo la quale la giovane, condotta al sacrificio richiesto da Artemide, sarebbe stata poi salvata da Artemide stessa, sostituendola con una cerva, è variamente interpretabile.

Essa potrebbe essere in primo luogo letta come una versione volutamente edulcorata, utile ad assolvere la divinità stessa e a non macchiare di un peccato originario la spedizione gloriosa degli Achei.

Vi è poi chi vi ha letto la memoria di un antichissimo passaggio da un crudele rito di sacrificio umano di un'età pre-civile a quello so-

Giuseppe Ferraro - Elvira Giordano

Ifigenia:
la vittima innocente
della Storia

TOMO II



Copyright © 2021 Simone s.r.l.
Via F. Caracciolo, n. 11
80122 Napoli

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione
scritta dell'editore.

Per citazioni e illustrazioni di competenza altrui riprodotte in questo libro, l'editore è a disposizione degli aventi diritto. L'editore provvederà, altresì, alle opportune correzioni nel caso di errori e/o omissioni a seguito della segnalazione degli interessati.

Prima edizione: marzo 2021
S177 - Tomo II
ISBN 978-88-914-2901-8

Ristampe

8 7 6 5 4 3 2 1

2021 2022 2023 2024

Questo volume è stato stampato presso
Rotobook Service s.r.l.
Via Capri, n. 67 - Casoria (NA)



Questo testo rispetta le disposizioni **dettate dall'Agenda digitale per l'istruzione** e pertanto, al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie è **venduto, oltre che nella versione a stampa, nella versione elettronica**, disponibile collegandosi al sito www.simonescuola.it

Per informazioni, suggerimenti, proposte: info.scuola@simone.it

.....
Coordinamento redazionale a cura di *Dario di Majo*
.....

.....
Coordinamento dell'opera, revisione ed editing a cura di *Elvira Giordano*
.....

.....
Grafica e copertina a cura di *Giuseppe Ragno*
.....

INDICE

Prefazione.....	Pag. 7
-----------------	--------

PARTE PRIMA IL SACRIFICIO DI IFIGENIA NELLA LETTERATURA CLASSICA

1 La presenza del mito in Grecia e a Roma.....	» 13
2 Eschilo: l'empio sacrificio della vergine.....	» 15
T1 Il coro di anziani ricorda il sacrificio di Ifigenia <i>Agamennone</i> , vv. 218-257.....	» 17
3 L'episodio del sacrificio nell' <i>Ifigenia in Tauride</i>	» 20
T2 La rievocazione dell'orribile sacrificio Euripide, <i>Ifigenia in Tauride</i> , prologo, vv. 1-32.....	» 22
T3 La scena del riconoscimento Euripide, <i>Ifigenia in Tauride</i> , secondo episodio, vv. 767-802; 827-864...	» 23
4 Lucrezio: il sacrificio di Ifigenia e gli orrori della <i>religio</i>	» 26
T4 L'empio sacrificio della vergine Ifianassa Lucrezio, <i>De rerum natura</i> , I, 84-101.....	» 28
5 Il sacrificio di Ifigenia nelle <i>Metamorfosi</i> di Ovidio.....	» 29
T5 Ifigenia, condotta al sacrificio, è salvata da Artemide Ovidio, <i>Metamorfosi</i> , XII, 1-38.....	» 32
T6 Ulisse ricorda il suo ruolo nell'esecuzione del sacrificio Ovidio, <i>Metamorfosi</i> , XIII, 181-195.....	» 34
6 Seneca: Il sacrificio di Ifigenia all'origine dell'odio di Clitennestra.....	» 36
T7 Clitennestra rievoca l'orrendo sacrificio della figlia Seneca, <i>Agamennone</i> , vv. 158-173.....	» 37

PARTE SECONDA
 IL SACRIFICIO UMANO: ANTICO TESTAMENTO
 E TRAGEDIA CLASSICA A CONFRONTO

1	Il tema del sacrificio umano nell'Antico Testamento: Abramo e Iefte..	Pag.	41
	T1 Dio chiede ad Abramo di sacrificare Isacco		
	<i>Genesi</i> 22, 1-18.....	»	44
	T2 La promessa avventata di Iefte.....	»	45
	<i>Giudici</i> 11, 29-40.....	»	45
	SCHEDA		
	Il voto del reduce: Iefte e Idomeneo	»	46
2	Kierkegaard: il cavaliere della fede e l'eroe tragico.....	»	48
	T3 L'obbedienza di Abramo a Dio è oltre la morale		
	S. Kierkegaard, <i>Timore e tremore</i> , Problemata, I.....	»	50
	SCHEDA		
	Dante e il voto imprudente	»	55
3	Il sacrificio di Macaria negli <i>Eraclidi</i>	»	57
	T4 La vergine Macaria si immola per i suoi fratelli.....	»	59
	Euripide, <i>Eraclidi</i> , 500-596.....	»	59
4	Polissena vittima sacrificale nell' <i>Ecuba</i>	»	65
	T5 Polissena sacrificata sulla tomba di Achille		
	Euripide, <i>Ecuba</i> , 342-389; 518-582	»	66

PARTE TERZA
 IFIGENIA MODERNA:
 DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO

1	La ripresa dell'interesse per Ifigenia nel Cinquecento: la traduzione latina di Erasmo e le prime riscritture in volgare.....	»	73
	T1 L'orrore dell'empio sacrificio umano		
	Ludovico Dolce, <i>Ifigenia</i> , atto V, vv. 2615-2799 passim.....	»	76
2	Ifigenia nel teatro francese del Seicento: Jean Racine	»	79
	SCHEDA		
	La trama e la struttura dell'<i>Ifigenia</i> di Racine	»	83

T2	Il conflitto tra il sentimento paterno e la Ragion di Stato J. Racine, <i>Iphigénie</i> , atto I, scene 1 passim e 3.....	Pag. 85
T3	Ifigenia e Erifile: lo scambio di persona sull'ara sacrificale J. Racine, <i>Iphigénie</i> , atto V, scene 2 e 6.....	» 91
3	Il Settecento: dalle rielaborazioni per melodramma all'Ifigenia di Goethe.	» 100
T4	Il dolore dell'esilio e il rispetto dello straniero J.W.Goethe, <i>Ifigenia in Tauride</i> , atto I, scena I.....	» 104
T5	Un epilogo di pacificazione J.W.Goethe, <i>Ifigenia in Tauride</i> , atto V, scene III passim e VI.....	» 107
SCHEDA		
	La diffusione del mito di Ifigenia nel melodramma settecentesco.	» 115

PARTE QUARTA
LE RISCRIITTURE
NOVECENTESCHE DEL MITO

1	Ifigenia nel Novecento: la violenza e la ricomposizione impossibile.....	» 119
2	Gerhart Hauptmann: <i>Ifigenia in Delfi</i>	» 123
SCHEDA		
	Ifigenia a Delfi: da Igino al progetto di Goethe	» 125
T1	Le tre morti di Ifigenia Gerhart Hauptmann, <i>Iphigenie</i> in Delphi, atto III, scena V.....	» 126
SCHEDA		
	Ifigenia nel melodramma del Novecento: Ildebrando Pizzetti	» 137
3	Ifigenia di Ritsos ovvero il ritorno negato.....	» 139
T2	Il monologo di Ifigenia G. Ritsos, <i>Il ritorno di Ifigenia</i> , passim.....	» 143
SCHEDA		
	In diretta CNN da Aulide: Ifigenia di Jurg Amann	» 148
4	Vico Faggi e la doppia verità del sacrificio di Ifigenia.....	» 150
T3	La doppia scena della decisione di immolare Ifigenia Vico Faggi, <i>Un certo giorno di un certo anno in Aulide</i> , atto I, quadri 2 e 3.....	» 154

T4 Lo smascheramento dell'inganno della poesia Vico Faggi, <i>Un certo giorno di un certo anno in Aulide</i> , atto III, quadro sedicesimo	Pag. 171
SCHEDA	
Ifigenia nel cinema: Michael Cacoyannis	» 174

COPYRIGHT © SIMONE

μῦθοι

PREFAZIONE

Chi è Ifigenia? Che cosa rappresenta ancora per noi, con la sua carica simbolica, questa figura? È la fragile fanciulla, trasportata a viva forza, tutta tremante, sull'altare, per essere immolata, vittima innocente, a una divinità crudele; è la virago, che si assume con responsabilità ed eroismo il compito di sacrificare la propria esistenza per il «bene comune». Euripide, attraverso quella «metabolé», quel mutamento improvviso di comportamento, tanto criticato da Aristotele, ha voluto riunire nel suo personaggio le due facce e le due immagini con cui può presentarsi il tema del sacrificio, creando i presupposti per la varietà di riletture che questo mito ebbe nell'epoca classica e in quella moderna. Tale varietà non coinvolge solo l'immagine e il carattere della protagonista della vicenda, ma anche il valore da assegnare alla scelta del sacrificio da parte della comunità che lo decide, e più in particolare il giudizio sul padre che lo accetta. Il primo è ora letto come fatale e dovuto atto di obbedienza alla divinità, ora come espressione di una politica «machiavellica», che non esita a sacrificare un'innocente alla Ragion di Stato; analogamente l'assenso di Agamennone – anch'egli figura tormentata nell'archetipo euripideo – può essere letto come la scelta morale dell'«eroe tragico» – per dirla con Kierkegaard – che subordina il sentimento paterno all'etica superiore del «bene comune», o quella cinica del condottiero ambizioso e assetato di gloria e di conquiste, a cui non esita a sacrificare la propria figlia; una lettura antitetica che, non a caso, produce esiti altrettanto antitetici: da una parte la spedizione vittoriosa, dall'altra il ritorno tragico dell'eroe, ucciso dalla moglie che non ha potuto mai perdonargli quella scelta.

L'indagine sulla fortuna letteraria di Ifigenia tra antichi e moderni, e in particolare sul tema del sacrificio, che costituisce il contenuto principale di questo volume, è imperniata appunto su questa varietà di letture, spesso contrastanti, che forniscono al mito una straordinaria potenzialità di rappresentazione di idee e culture diverse.

IFIGENIA

Tale carattere è rilevabile sin dalla prima sezione del volume, imperniata sulla presenza del tema del sacrificio di Ifigenia nella letteratura greca e latina. Qui è possibile osservare la forte contrapposizione tra due chiavi di lettura principali: la prima, presente nel modello euripideo, e in parte ripresa anche da Ovidio, in cui i drammatici conflitti del padre e il naturale terrore della figlia si risolvono prima con la scelta, da parte di entrambi, del «bene comune», poi con il lieto fine, sia pur non privo di dubbi e ambiguità, del salvataggio da parte di Artemide; la seconda, rinvenibile nel racconto del Coro della parodo dell'*Agamennone* di Eschilo, e nella letteratura latina nel primo libro del *De rerum natura* di Lucrezio, o anche nel breve riferimento all'episodio nell'*Agamennone* di Seneca, in cui il sacrificio è visto come gesto empio e orrendo contro una vergine innocente che si avvia ad esso terrorizzata, e non vi è presente alcun cenno a una sostituzione con un animale quale vittima sacrificale da parte della dea.

Nella seconda sezione il tema del sacrificio viene approfondito, accostando al mito di Ifigenia altri racconti, tratti sia dall'Antico Testamento – il celebre episodio di Abramo e Isacco e quello della promessa di Iefte – sia ancora dal repertorio della tragedia euripidea, come quelli di Macaria e Polissena, presenti rispettivamente negli *Eraclidi* e nell'*Ecuba*. La lettura di un passo fondamentale tratto da *Timore e tremore* di Kierkegaard consentirà di riflettere attraverso una nuova chiave di interpretazione sul confronto tra l'episodio del sacrificio di Abramo, visto come espressione della fede assoluta in Dio, e quelli di Iefte e Ifigenia, a loro volta inquadrabili invece nello «stadio etico», in cui l'individuo supera il sentimento personale per un fine morale superiore, che interessa l'intera comunità.

La terza e la quarta sezione propongono alcuni tra i principali esempi di riscritture del mito di Ifigenia nelle letterature moderne. Le potenzialità della figura euripidea, già contenute *in nuce* nell'archetipo, si dispiegano secondo la sensibilità delle varie epoche ed autori. Avremo così l'Ifigenia amante tenera e appassionata di Racine, o quella di Goethe, animata da ideali umanitari e pacifisti, capace, con la sua mitezza e nel contempo la sua ferma volontà,

di far abolire la pratica del sacrificio umano tra i Tauri e creare un patto di ospitalità e di rispetto reciproco tra i due popoli.

Le riscritture novecentesche sono fortemente influenzate dal contesto politico-culturale del secolo, insanguinato dalle due guerre mondiali. È inevitabile che in tale contesto prevalga la lettura del sacrificio come violenza, e che, anche quando si accolga la variante del salvataggio operato dalla dea, il personaggio sia segnato dal trauma dell'orrore di quel momento, dalla violenza tentata su di lei, che ne rende impossibile il ritorno, sia materiale, sia psicologico, alla famiglia, alla patria, ai valori a cui è stata educata, che si sono rivelati falsi e insensati. È questo il motivo che unisce riscritture anche molto diverse nella struttura e nel linguaggio, quali quelle di Hauptmann e di Ritsos.

Singolare è infine la riscrittura di Vico Faggi, che presenta una doppia rappresentazione degli eventi, la prima tradizionale, «epicolicirica», fondata sulla celebrazione della figura di Ifigenia, che si immola gloriosamente per il bene comune e la salvezza della patria; la seconda, operata da un personaggio-Testimone, che intende smascherare la falsità di tale immagine della giovinetta, dietro cui in realtà si cela una fragile fanciulla, condotta con violenza sull'altare sacrificale, e cinicamente immolata, con il pretesto di un inesistente oracolo divino, per una guerra imperialistica, voluta dai capi della spedizione per puro desiderio di potere e di ricchezza.

L'antropologia ci indica che il mito di Ifigenia custodisce la lontana memoria di barbare pratiche primordiali relative a sacrifici umani, mentre la variante dell'intervento di Artemide rappresenta la tendenza successiva a sostituire la vittima umana con l'animale. Ma il sacrificio della vittima innocente non è solo una pratica primordiale: essa, sia pur in forma diversa, è presente anche nella storia. È fin troppo facile richiamare la vicenda dell'olocausto degli Ebrei, strumentale all'affermazione del nazismo; ma non meno evidente è il sacrificio di molti popoli per il bene materiale di pochi, e quello delle generazioni future, a cui prepariamo un ambiente compromesso, per il bene presente. Nell'*Ifigenia in Tauride* di Goethe la protagonista impara dalla sua terribile esperienza il rispetto per gli altri: saremo noi in grado di imparare dalla storia e dai miti classici che la veicolano?

COPYRIGHT © SIMONE

PARTE PRIMA
IL SACRIFICIO DI IFIGENIA
NELLA LETTERATURA CLASSICA

COPYRIGHT © SIMONE

COPYRIGHT © SIMONE

1 La presenza del mito in Grecia e a Roma

La letteratura antica è densa di riferimenti al mito di Ifigenia e, al centro di esso, al sacrificio della giovane sull'altare di Artemide in Aulide. Abbiamo già visto nel primo tomo (cfr. *Origine e varianti del mito di Ifigenia*) come esso, ignorato da Omero, prenda corpo nelle versioni dei poeti epici successivi. Seguiranno gli apporti della poesia lirica e tragica, e, successivamente, della mitografia erudita dell'età ellenistica. Il contesto delle citazioni del mito è vario: nell'epos esso si inserisce generalmente all'interno della cosiddetta materia troiana, che narra cioè le vicende attinenti alla guerra di Troia, a partire dalla preparazione e dall'avvio della spedizione; nella tragedia risulta spesso inserito, come suo presupposto e punto di avvio, nel quadro delle luttuose vicende che coinvolgono, al termine della guerra, la reggia di Argo e Micene, con l'uccisione di Agamennone per opera della moglie Clitennestra e di Egisto, quindi con la vendetta di Oreste e le sue successive peripezie. È questo il caso sia della descrizione del sacrificio nella parodo dell'*Agamennone* di **Eschilo**, la prima delle tragedie che compongono la trilogia dell'*Oresteia*, sia dei riferimenti ad esso nell'*Elettra* di **Sofocle**, all'interno dello scontro verbale tra la protagonista e la madre. Sarà **Euripide** a fare di Ifigenia la protagonista di due tragedie a noi pervenute, non solo incentrando interamente una di esse, l'*Ifigenia in Aulide*, sul suo sacrificio, ma anche dedicandone un'altra, l'*Ifigenia in Tauride*, cronologicamente precedente, alle vicende successive della sua esistenza, dalla sosta in Tauride, dove è stata condotta dalla dea, dopo averla tratta in salvo dall'ara sacrificale, alla fuga e al ritorno in Grecia insieme con il fratello Oreste, fortunatamente ritrovato.

Anche la letteratura latina si occuperà variamente del mito, mediato dai modelli greci, sotto la forma tanto del poema epico, quanto della tragedia, ponendo in primo piano l'episodio del sacrificio in Aulide. La più celebre delle riprese latine è senza dubbio quella di **Lucrezio**, nel primo libro del *De rerum natura*. Accogliendo la versione di Eschilo, che esclude l'intervento di Artemide al momento del sacrifi-

cio e il salvataggio della giovane, egli enfatizza gli aspetti patetici dell'episodio, facendo di Ifigenia il simbolo dei mali che può procurare all'umanità la *religio*, ovvero la devozione superstiziosa e fanatica agli dèi, nella falsa convinzione che essi possano incidere sulle vicende umane. Come avviene per l'epos greco, anche nel caso delle *Metamorfosi* di **Ovidio** la trattazione del mito del sacrificio di Ifigenia si inserisce in quella più generale della materia della guerra di Troia. Nella sua versione lo sguardo si proietta su Agamennone, combattuto tra il sentimento paterno e il "dovere" di re e di condottiero, che è quello di consentire la partenza della flotta. Nello stesso poema un secondo, breve riferimento all'episodio avviene per bocca di Ulisse, nel contesto del suo agone retorico con Aiace davanti alla giuria di guerrieri achei che deve assegnare a uno dei due le armi di Achille. Ulisse, come nella tradizione, si assume la responsabilità, ma anche il merito di essere stato colui che ha consentito il sacrificio, utilizzando l'arma della parola sia per persuadere Agamennone, sia per ingannare Clitennestra. Egli intende così dimostrare come la mente e la parola possano concorrere all'"utile comune" più del braccio e della prodezza nelle armi. In questa breve ricognizione ricordiamo infine l'accenno al sacrificio di Ifigenia nell'*Agamennone* di **Seneca**. Anche in questo caso, come nel modello greco della tragedia senecana, l'episodio è ricordato come causa scatenante della vendetta di Clitennestra e simbolo di una spedizione che, nata sotto il cupo segno di una colpa, non poteva che portare a un ritorno tragico da essa dei suoi responsabili.